



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

29 Giugno 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

ASP: L'EMERGENZA COVID-19 NON È FINITA

Incarichi ad ausiliari e tecnici di laboratorio

Emergenza da Covid-19, se per i cittadini il peggio sembra essere passato o, come ha ribadito il Dg dell'Asp Alessandro Mazzara "Il Covid-19 qui sembra non esserci mai stato", per l'Azienda l'emergenza non è ancora finita. Non a caso, gli ultimi atti firmati da Mazzara, riguardano il conferimento straordinario di 20 incarichi a tempo determinato di ausiliario specializzato e 15 incarichi di tecnico sanitario di laboratorio biomedico. Per quanto riguarda gli ausiliari specializzati, nella pianta organica dell'Asp sono previsti 115 posti dei quali 88 coperti a tempo indeterminato e 27 a tempo determinato. A seguito dell'emergenza sono stati adottati vari provvedimenti, tra i quali l'attivazione di 40 incarichi straordinari di ausiliario specializzato richiesti dai vari presidi sanitari, conferiti a marzo scorso, dei quali 20



sono scaduti il 22 giugno. Ed è lo stesso commissario ad acta per l'emergenza da Covid-19, Alberto Firenze, vista l'atavica carenza di risorse umane, a sollecitare il reintegro del personale ausiliario in scadenza. L'Asp, dunque, per garantire la funzionalità dei servizi sanitari e assicurare i Lea, procede al reclutamento straordina-

rio di 20 ausiliari specializzati ai quali conferisce gli incarichi con durata trimestrale. E veniamo ai 15 incarichi di tecnico sanitario di laboratorio biomedico: alla direzione dell'Asp sono giunte le richieste di Giuseppe Friscia, direttore dell'unità operativa di Patologia clinica, che ha chiesto l'attivazione di 9 incarichi; 3 gli incarichi chiesti da Pasquale Gallerano, direttore di Medicina trasfusionale del Giovanni Paolo II in considerazione che al centro Trasfusionale saccense si effettuano test sierologici e in biologia molecolare per la ricerca di anticorpi specifici anti Sars-Cov-2 e 3 quelli richiesti da Filippo Buscemi, direttore di Medicina trasfusionale del San Giovanni di Dio per garantire il supporto trasfusionale ai pazienti Covid-19 e non Covid-19.

RITA BAILO

Sfiorata la rissa nella hall dell'ospedale utenti volevano entrare senza mascherina

a.r.) «Fate presto correte c'è una rissa all'ospedale di Agrigento». A dir poco preoccupante la richiesta di intervento giunta, ieri mattina, al numero di emergenza 112. A lanciare l'allarme dall'altro capo del telefono un cittadino che si trovava all'interno del presidio ospedaliero "San Giovanni di Dio". Quando i poliziotti delle Volanti sono giunti sul posto hanno effettivamente trovato diverse persone, alcune delle quali in stato di agitazione e intente a protestare, ma per fortuna nessuna zuffa.

Un dipendente dell'Asp, in servizio alla hall proprio all'ingresso principale della struttura sanitaria, è stato preso di mira e insultato, rischiando di essere aggredito da alcuni utenti che volevano a tutti i costi "passare" per raggiungere il reparto di Ginecologia senza protezioni e in violazione dei divieti e decreti sulla diffusione del Covid19.

C'è stato uno scambio di vedute e, da lì a poco, gli animi si sono surriscaldati. Al punto che si è temuto che la situazione potesse prendere una brutta piega. «Correte c'è una rissa in corso», la chiamata giunta alla polizia. L'operatore, dopo avere rassicurato e tranquillizzato la persona al telefono, ha allertato le pattuglie in servizio di perlustrazione del territorio cittadino. Sul posto a sirene spiegate sono accorse due Volanti della Questura di Agrigento. Gli agenti hanno ripristinato l'ordine. E gli utenti sono stati invitati a rispettare le regole. E le forze dell'ordine carabinieri e polizia, durante il fine settimana appena trascorso, hanno tra le altre cose verificato l'uso delle mascherine all'interno di esercizi pubblici di Agrigento. In un caso sarebbe stata elevata una multa ad un "cliente" di un bar, entrato nel locale senza mascherina. E all'invito di indossarla si sarebbe rifiutato. ●



Una "Volante" della polizia

LICATA

Bulone: tagli gratuiti per gli operatori sanitari

LICATA. Anche Salvo Bulone, noto parrucchiere licatese, ha aderito ad un progetto nazionale di solidarietà. Salito agli onori della cronaca per le acconciature durante il Festival del Cinema di Roma o per aver curato l'acconciatura di importanti artisti prima di prestigiose trasmissioni televisive ancora una volta ha confermato la sua profonda sensibilità. A Licata è titolare di uno dei negozi del gruppo Compagnia della Bellezza.

Dopo due mesi e mezzo di chiusura forzata, i saloni del gruppo riaprono le attività nella massima sicurezza ed inaugurano un progetto di solidarietà e ringraziamento verso la categoria degli operatori sanitari di tutta Italia impegnati contro la pande-



mia: #inmanisicure racconta parallelamente due storie, quella della riapertura dei saloni, che con grande responsabilità stanno modificando il proprio modo di lavorare per potersi adattare alla contingenza del momento, e la storia della generosità di questi professionisti, da sempre tratto distintivo associabile alla passione per il proprio lavoro. ●

Rinnovati i contratti a decine di figure professionali fino al mese di dicembre

L'Asp nissena continua ad assumere

➔ Verranno ampliati da 22 a 36 i posti nelle terapie intensive e semi intensive: restano le migliaia di visite mediche da smaltire

Solo tre pazienti positivi in provincia di Caltanissetta, due in isolamento a casa ed il migrante arrivato a Porto Empedocle nelle scorse settimane ricoverato al reparto di Malattie infettive dell'ospedale "Sant'Elia". Ieri nessun nuovo caso e la provincia nissena, quindi, sta per diventare Covid-free e nonostante l'emergenza dal punto di vista numerico dei casi sia rientrata l'Asp di Caltanissetta continua ad effettuare assunzioni ed a rinnovare i contratti per il personale assunto fino a dicembre.



La sede dell'Asp di Caltanissetta

Sono i contenuti delle ultime delibere firmate dai vertici dell'Asp guidata dal direttore Alessandro Caltagirone. Per l'emergenza pandemica sono stati assunti 56 infermieri, 11 tecnici e 115 operatori sanitari. Le assunzio-

QUASI 600 CONTROLLATI

La verifica delle misure di contenimento per la diffusione del contagio da Covid 19 vanno avanti nel Nisseno da parte delle forze dell'ordine: nella sola giornata di venerdì sono state fermate 569 persone e sono stati effettuati accertamenti in 11 esercizi commerciali. Non è stata registrata alcuna irregolarità, né sono state elevate sanzioni amministrative.

ni per quest'ultima figura, a dire il vero, sono state molte di più ma diverse persone si sono dimesse nel momento in cui hanno compreso che dovevano lavorare nei reparti Covid.

E sono stati assunti anche altri 24 operatori sanitari. Il rinnovo contrattuale è stato evidenziato nella delibera scaturisce perché l'emergenza coronavirus ha bloccato i concorsi per l'assunzione di infermieri ed operatori socio sanitari.

Questione a parte è quella relativa alla realizzazione di nuovi posti per la degenza nel caso in cui ci dovesse essere una impennata della pandemia. I posti letto per l'Asp di Caltanissetta saranno ampliati da 22 a 36 tra terapia intensiva e semi intensiva. Finanziamenti anche per l'adeguamento del pronto soccorso che devono avere percorsi differenziati. In questo caso potrebbe rientrare il finanziamento per il pronto soccorso infettivologico dell'ospedale "Vittorio Emanuele" di Gela. Il progetto definitivo è già stato realizzato ma alla prima gara non ha partecipato alcuna ditta facendo slittare di fatto il cantiere.

Resta il problema delle visite specialistiche da smaltire, dopo mesi di chiusura dei poliambulatori.

L. M.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO CONSULTIVO DELL'ASP**«La persona al centro di una sanità moderna ed efficace»**

Dopo la riunione in videoconferenza del Comitato Consultivo dell'Asp, il gruppo di presidenza rappresentato dal presidente Salvatore Pelonero, Giuseppe Palermo e Filippo Maritato, ha incontrato il direttore generale dell'Asp, Alessandro Caltagirone. L'incontro era finalizzato per riflettere su quello che è successo in provincia durante l'emergenza Covid 19, e per impostare strategie di programmazione delle azioni di ripresa e di prevenzione sanitaria.

Come abbiamo visto dappertutto Il Coronavirus ha determinato insieme una crisi sanitaria ma anche sociale ed economica.

«Tutto sommato - dice il presidente Pelonero - nella nostra provincia, a parte qualche lieve errore, l'emergenza si è risolta abbastanza bene. Molte volte si sente dire che: "grazie alla fortuna il nostro territorio ha patito poco!", noi crediamo che la fortuna c'è stata, ma non ba-

stava solo quella, infatti l'opera messa in campo ha fatto sì che tutto andasse nei migliori dei modi. Il fatto che qui al sud la pandemia è arrivato dopo, ha permesso di organizzare azioni che hanno dato i loro frutti, e possiamo affermare che i focolai sono stati controllati e circoscritti efficacemente».

Riguardo la crisi sociale, le associazioni - ed in particolare quelle a-



Il gruppo consultivo dell'Asp

derenti al Comitato consultivo - hanno dato un contributo molto importante a sostegno delle persone a casa e in modo peculiare ai soggetti fragili, anche con l'ausilio di psicologi volontari, per contrastare l'inevitabile senso di solitudine diffuso.

Riguardo la crisi economica, le associazioni di volontariato, di concerto con vari Comuni della provincia, hanno distribuito viveri ed aiuti economici alle persone indigenti e bisognose.

«Abbiamo chiesto al direttore Caltagirone - aggiunge Pelonero - di cominciare a progettare l'ammmodernamento della sanità Nissena, mettendo al centro la persona, partendo da un nuovo sistema sanitario incentrato su un modello di sanità territoriale. Insomma, una sanità per tutti. Una sanità moderna non può prescindere dal rinnovo del parco tecnico e infrastrutturale e inserendo nuovo personale». ●

Un medico al laboratorio analisi

Si è insediato il nuovo primario a Mazzarino



Il presidio ospedaliero “Santo Stefano” di Mazzarino

MAZZARINO. L'insediamento del nuovo medico primario del laboratorio analisi è un grande risultato ottenuto grazie alla lotta dei cittadini di Mazzarino e Riesi, ma occorre che l'Asp faccia di più per il “Santo Stefano”. A dichiararlo è il Movimento Democratico con i suoi esponenti Giovanni Virnucio e Angelo Marotta, tra i primi a denunciare il prolungamento dei disservizi al laboratorio analisi e non solo, dovuti alla mancanza di personale. “La manifestazione dello scorso 16 giugno – dichiarano – dimostra che la lotta paga. Attendiamo adesso che l'azienda provinciale provveda in tempi rapidi ad assegnare i due tecnici occorrenti. E' un risultato importante ma insufficiente perché la

situazione del Santo Stefano resta molto critica. Prima di ogni cosa occorre far ripartire al più presto il reparto di chirurgia e dare esecuzione, come è stato fatto per Niscemi a quanto deliberato dalla commissione sanità dell'Assemblea regionale e dalla giunta regionale già nel luglio 2018, alla creazione di un pronto soccorso autonomo, e con esso la riabilitazione e tutti gli altri servizi previsti per un ospedale riconosciuto in zona disagiata”.

Il Movimento Democratico fa sapere che continuerà a vigilare e denunciare ritardi, manchevolezze ed eventuali mortificazioni dei diritti dei cittadini. per fare rispettare il diritto alla salute.

Co. S.

Solo 13 casi di Covid, il virus è in ritirata

I numeri. Cinque isolati in casa e otto ricoverati al San Marco. Ma gli esperti ammoniscono la popolazione «Dobbiamo ancora rispettare le regole e c'è ancora troppa gente senza mascherine negli ambienti chiusi»

Infettivologi preoccupati per le possibili aperture verso Paesi che sono in piena pandemia

GIUSEPPE BONACCORSI

5 casi positivi in isolamento a casa e 8 ricoverati alle Malattie infettive dell'ospedale San Marco di Librinò. Sono questi gli ultimi dati sul contagio nella provincia catanese del Covid-19. Numeri ormai irrisori che fanno capire come con l'arrivo dell'estate il coronavirus abbia deciso di battere in ritirata e di diventare molto meno aggressivo al punto tale che anche l'ultimo caso scoperto per caso, solo alcuni giorni fa, è senza sintomi. Si tratta di una donna trasportata al Cannizzaro per una brutta caduta. La signora è stata sottoposta a tampone come prevede la procedura di sicurezza per il Covid ed è risultata positiva, pur non presentando alcun sintomo della patologia. I medici l'hanno messa in sicurezza, l'hanno operata e poi trasferita al San Marco che, in quanto ospedale che ha ancora un reparto dedicato al Covid, sta ospitando anche pazienti che arrivano da altri ospedali, permettendo ai reparti di Malattie infettive delle



13 casi ancora positivi a Catania e provincia. Sono gli ultimi dati che emergono e che certificano la quasi scomparsa del Covid nelle nostre zone. Ma gli esperti invitano a non abbassare la guardia e a rispettare le regole indossando sempre le mascherine in luoghi chiusi

altre aziende sanitarie di riprendere il ritmo tradizionale di assistenza ad altre patologie infettive.

Ma il livello di attenzione non deve ancora scemare perché il virus circola ancora. Lo sostengono tutti i massimi esperti catanesi del Covid, compresi il professore Cacopardo, titolare delle Malattie infettive del Garibaldi Nesima e il dott. Carmelo Iacobello, primario del reparto del Cannizzaro. Quest'ultimo, pur continuando a sostenere che il coronavirus è praticamente scomparso in-

vita alla cautela e a rispettare rigorosamente le disposizioni della presidenza del Consiglio e quelli della Regione.

Gli esperti, inoltre, si dicono preoccupati delle decisioni che tra qualche giorno l'Unione europea potrebbe prendere in materia di arrivi nell'area Schengen di cittadini e turisti che provengono da aree del mondo ancora con una pandemia piuttosto complicata e severa: «Ci sono zone del mondo - spiega il dott. Iacobello - che hanno ancora

una epidemia in pieno corso. Quindi chi proviene da queste aree deve essere attenzionato in modo particolare».

Gli infettivologi puntano il dito su tutto il continente americano, Stati Uniti e Brasile in testa. «Queste sono le aree che ancora sono nel pieno di una epidemia a forte impatto sulla popolazione e ritengo che l'Unione europea dovrebbe chiudere le frontiere a turisti che provengono da queste aree».

Lo stesso Iacobello consiglia per

l'Africa, in particolare quella sub sahariana. «Anche in questo caso non sappiamo molto di come la malattia si stia comportando nel continente africano. Perciò mi manterrei molto cauto perché non è possibile conoscere i dati dei sistemi sanitari di quelle aree. Neanche l'Oms è riuscita finora ad essere chiara su quello che sta accadendo in Africa a causa del Covid. La cautela è d'obbligo per evitare spiacevoli conseguenze in futuro per una popolazione come quella europea che praticamente sembra ormai fuori dall'emergenza».

La conferma degli esperti arriva anche dagli ultimi focolai scoppiati in alcuni paesi europei e anche in Italia. «Si tratta nella maggior parte dei casi - continua il primario del Cannizzaro - di soggetti asintomatici che non danno alcuna preoccupazione. E sono proprio questi dati a dare conferma delle nostre tesi e a farci dire che il Covid al momento e soprattutto in Sicilia è finito. Ciò - però non deve farci stare tranquilli sino ad assumere comportamenti sbagliati come spesso vedo in città. Bisogna indossare la mascherina quando si sta in ambienti chiusi, lavarsi le mani frequentemente e ad assumere atteggiamenti corretti quando si sta in mezzo alle persone. Dobbiamo tenere bene a mente che sui soggetti giovani il virus non ha impatto, ma su un paziente anziano e con altre patologie potrebbe risultare dannoso anche se da quello che riscontriamo il virus oggi non sta dando alcun segno di malattia e sembra ormai irrilevante».

LO DICO A LA SICILIA

«Salute, rischi e doveri dal datore di lavoro»

Nel novero dei rischi "esogeni" che il datore deve prevenire ai sensi dell'articolo 2087 del Codice civile e del d.lgs n. 81/2008 rientra chiaramente anche il contagio da agenti biologici diffusi fra la popolazione, com'è quello da Covid-19 che certo non origina nel contesto lavorativo, ma quest'ambito a causa del contatto ravvicinato fra le persone può propagarsi e anche, in dipendenza delle mansioni svolte dal singolo, può risultare addirittura potenziato (si pesi per es. al personale che entra in contatto con il pubblico, quali i cassieri dei supermercati o i farmacisti che distribuiscono i farmaci al banco etc).

Al riguardo, il datore di lavoro è obbligato ad adottare simultaneamente tutte le misure di sicurezza che siano idonee a ridurre, ciascuna per una parte, il rischio di contagio nell'organizzazione. I test sierologici rapidi, in particolare, sono strumenti assai utile per individuare oltre a soggetti malati paucisintomatici, anche quelli asintomatici portatori del virus. Tali test permettono tramite l'uso di poche gocce di sangue di verificare in alcuni minuti se il lavoratore non è entrato in contatto con il virus (in questo caso il dispositivo segnala che gli anticorpi sono assenti oppure se è entrato in contatto con il virus, distinguendo in questo caso chi è ancora infetto e quindi sicuramente portatore del virus (il kit segnala la presenza di anticorpi IgM) e chi invece è possibile sia ancora infetto e portatore del virus oppure non sia più infetto avendo debellato il virus (il kit segnala la presenza di anticorpi IgG).

Certo si tratta di test non precisi al 100%, ma d'altra parte i tamponi nasali attualmente utilizzati non sono disponibili in numero sufficiente, richiedono laboratori dedicati, personale per il trasporto di materiale infetto e tempi più lunghi per il responso. Dunque i test sierologici ove venissero utilizzati in modo sistematico e ripetuti nel tempo a intervalli regolari (per es. ogni 5/7 giorni) potrebbero costituire un utile strumento per intercettare oltre ai lavoratori malati paucisintomatici, soprattutto quelli asintomatici come tali diffusori del virus.

Il datore di lavoro può offrire ai propri dipendenti, anche sostenendone in parte i costi, l'opportunità di effettuare i test sierologici, ma non può imporli.

L'accertamento sanitario deve essere una scelta del dipendente oppure deve essere il medico a chiederlo. L'indicazione arriva dal garante della privacy sotto forma di Faq. Fermo restando che i lavoratori possono liberamente aderire alle campagne di screening avviate dalle autorità sanitarie a livello regionale relative ai test sierologici per verificare i contagi. E questo anche nel caso siano venuti a conoscenza della campagna di accertamento attraverso l'azienda, che può essere stata coinvolta dal dipartimento di prevenzione locale per promuovere gli screening tra i propri dipendenti.

FRANCESCO VITALE

Terapia intensiva, aumentano i posti letto

➔ Secondo il decreto “Rilancio” riorganizzati i reparti degli ospedali della provincia: la disponibilità sale da 12 a 28

Aumentano anche nell'ennese i posti letto di terapia intensiva e sub-intensiva programmati dall'assessorato regionale alla Salute: dagli attuali 12 posti disponibili infatti si passa a 28.

Sono 4 i posti in più previsti all'ospedale “Umberto I” di Enna dove si passa da 12 a 16, 2 in più all'ospedale “Basilotta” di Nicosia passando dai 4 che erano stati inaugurati a fine dello scorso marzo a 6, ed altri 6 sono quelli previsti per l'ospedale “Chiello di Piazza Armerina.”

Ancora, sono 8 i posti di terapia sub-intensiva previsti dallo schema assessoriale per la provincia di Enna nell'ambito della rimodulazione che riguarda l'intero territorio regionale dopo il recepimento da parte dell'assessorato alla Salute del decreto legge “Rilancio” sulla riorganizzazione delle terapie intensive e sub-intensive.

Il provvedimento di rafforzamento recepisce quanto definito a livello nazionale nell'ambito del



All'ospedale “Umberto I” 4 posti in più: si passa da 12 a 16; due in più all'ospedale “Basilotta” di Nicosia

contrasto costante alla diffusione del Covid-19, ma i nuovi posti letto per terapia intensiva potranno, secondo quanto disposto, restare comunque nella disponibilità della sanità siciliana anche dopo.

Attivato, intanto, nei giorni scorsi il servizio di riabilitazione respiratoria per pazienti che hanno vinto la battaglia con il virus. Diversi pazienti hanno già iniziato il percorso riabilitativo all'ospedale “Ferro Capra Branciforti” di Leonforte.

Sull'intero territorio provinciale, dopo il riallineamento dei dati ufficiali complessivi, i casi totali di infezione da coronavirus sono

stati 438 casi coinvolgendo 16 comuni su 20 da inizio pandemia ad oggi. In tutta la provincia restano ormai soltanto 2 casi attivi a Troina e non si registrano nuovi contagi da inizio “Fase 2”.

I pochi positivi riscontrati tra i mesi di maggio e giugno sono stati individuati a seguito degli screening con test sierologici e rapidi sulla popolazione e quindi risalenti a “vecchi” contatti con il virus. Intanto, la solidarietà nei confronti del personale in prima linea dell'ospedale “Umberto I” non si spegne, ed il governatore del distretto 108YB Angelo Collura ha donato un ventilatore per pazienti critici respiratori ricoverati in medicina interna, reparto diretto dal dottor Mauro Sapienza, che durante la fase di massima emergenza sanitaria è stato operativo come “Covid 2”.

Ancora, il presidente del Kiwanis club di Enna, Michele Trimarchi, accompagnato per l'occasione dall'incoming Paolo Lodato, dal past president Giuseppe Restivo e dall'addetto stampa Giuseppe Castronovo, hanno dotato dispositivi di sicurezza destinati all'“Umberto I”.

TIZIANA TAVELLA